

## Giugno gara in Slovenia "SLO"

Sono andato a Maribor, senza pretese, perché consapevole di non poter contrastare i nazionali e altri professionisti della competizione. Però la partecipazione mi era stata richiesta dalla FITAV, quindi, perché non provare?

Il viaggio in pullman gran turismo ci ha condotto sino all'albergo, ed il giorno successivo al campo. Appena arrivato ho voluto provare le pedane quelle della F.O. Sono le 1-2-4.

Vado subito sul campo 4 e vedo immediatamente che di mattina la visibilità non è buona.

Non riesco ad arrivare a venti. I campi 1 e 2 sono molto migliori. Spero solo che il 4 non mi capiti per primo.

Bene, al sorteggio per la gara, sono stato estratto sul campo 4 per tirare la prima serie. Peggio ancora, il giorno seguente avrei sparato sul medesimo campo in prima batteria, cioè contro sole pieno.

I primi 25 piattelli sentenziano subito il risultato finale.



Un bel 19 scrive immediatamente la fine della competizione, infatti 19 - 23 - 22, mi piazzano in basso della classifica. Anche il 21 del giorno dopo, sul famigerato campo 4, ed il seguente 25 non riescono a farmi arrivare vicino ai premi.

Comunque non mi sono demoralizzato. Sapevo di non avere possibilità,

magari con un po' di fortuna avrei avuto un piazzamento migliore.

## 2011 TRASFERTE ALL'ESTERO.

Il calcio del fucile non mi sconfinera. Nonostante i vari 25, scalcia parecchio. E recupero pochissime seconde canne.

Tornando alla trasferta di Maribor, mi sono divertito, anche se non ho vinto niente. Ho una fucilata sicura con movimento morbido ed armonioso. Devo

capire perché non ci sono recuperi, poi e' un brutto legno perché batte. Ha solo un lato positivo con quel calcio ho una bellissima prima canna. Eventualmente farò inzuccare un'altra tavola cercando di modificare l'assetto.

Gli amici della trasferta di Maribor.



da dx: Berri, Foderá Anastasi, e io.



Premiazione squadra italiana

Ho deciso, ci ho pensato parecchio, ma ho preso una decisione: mi faccio un calcio nuovo.

Ho un paio di mesi per costruirlo e metterlo a punto.

Comincio subito a cercare una bella tavola di noce turco. Preparo l'incassatura. Le misure di altezza, deviazione e lunghezza le conosco bene, però devo apportare delle modifiche.

1- l'altezza passa da 32 a 30.

2- la deviazione al nasello da 0 a 1dx.

3- tolgo almeno mezzo cm. Di Montecarlo.

Poi lascio un po' più di legno per eventuali aggiustamenti.

Dopo poche ore di lavoro il nuovo calcio è pronto per la prova.

Il pomeriggio stesso mi reco a Pisa, c'è una piccola gara a 50 piattelli, i bersagli sono abbastanza impegnativi, quindi un ottimo test.

La prima serie chiudo con un 19. Il punteggio fa schifo, ma le sensazioni sono buone. Il rinculo del fucile è molto diminuito, ho fatto tre seconde canne.

La seconda serie, con quattro seconde, faccio un bellissimo 25.

Quale sarà il risultato giusto. Il primo o il secondo?

Prima di ritoccare devo provare ancora. Il giorno dopo vado a Montecatini, solita piccola gara. Prima serie 24, seconda serie 19. Porca vacca siamo alle solite. Decido che per il momento, non si tocca niente.

Continuo ad adoperarlo, i risultati sono buoni e continuativi. Aggiusto un po' l'impugnatura, e tolgo il legno in eccesso, lasciato per eventuali modifiche.

**SONO PRONTO PER IL CAMPIONATO DEL MONDO DI NEW YORK.**

manca meno di un mese. Ho sparato bene con quell'assetto. Sono venuti parecchi 24e25 e pochi risultati negativi.



# 24 Agosto 2011

Sto per diventare nonno.

La settimana precedente la partenza per New York, aspetto con trepidazione la nascita della mia nipotina. Il tempo di gestazione è finito, ma non ci sono segni di doglie imminenti. Sono a casa e preparo la roba per partire, ma sto sempre con la speranza di vedere Adele per portarmela in America, s'intende, in fotografia.

Niente da fare, il 24 è arrivato e non sono ancora nonno.

Le valige sono pronte, il fucile è controllato, una borsetta contiene un po' di pezzi di ricambio per un eventuale guasto.

Bene partenza.



Aeroporto di Pisa, è le 10 di mattina, ci sono un sacco di cose da sbrigare, l'imbarco del fucile è la cosa più difficile, più che altro per incompetenza del personale di P.S. Ogni volta che sono andato in aereo, portandomi appresso il fucile, gli agenti e il personale del check-in, sono andati nel panico. Cosa ci sarà di tanto difficile: ho il porto darmi, ho il permesso per l'espatrio armi, il fucile è denunciato regolarmente, va

nella stiva smontato in una valigetta chiusa. Quale è il problema.

Stranamente questa trasferta non mi dà quelle sensazioni forti delle altre volte.

Non c'è Luca, manca qualche cosa. Anche il volo Delta non è gran ché. Con il telefono spento, non ho notizie dei ragazzi e di Adele.

Finalmente dopo nove ore arriviamo a destinazione. Il tempo è bello, gli americani sono multicolori, c'è un viavai di bianchi slavati, bianchi normali, olivastri, beige, gialli, rossi, neri chiari e scuri. Ma i migliori sono gli ebrei: tutti

vestiti di nero, con camicia bianca, coppetta nera sulla nuca, e sopra un cappello tipo bombetta, lunghe trecce di capelli giallastri, con barbe arruffate e spelacchiate, tutti con occhiali da vista.

Se non facessero pena, ci sarebbe da ridere a crepapelle.

Finalmente, dopo una



mezz'ora il telefonino riprende conoscenza, un messaggio di Alessio mi informa che Adele è nata, tutto bene ed è bellissima.

Sono più tranquillo e le tre ore di attesa della navetta per andare in albergo, non mi pesano tanto.

Finalmente arriva un furgone per accompagnarci all'hotel.

Un vecchio e brutto albergo nella 43<sup>a</sup> strada. Però molto vicino a Times Square. Una doccia veloce, una cena da vomito, poi a dormire.



La mattina dopo un giro per le strade della grande mela, la città non è ancora attiva, poche auto, quasi tutti taxi, alcuni camion, marciapiedi poco frequentati. Fumo dalle fogne, come si vede nei film.

Piano piano, però il centro si popola, le strade si riempiono e in baleno, tutto ritorna un caos di gente con un bicchiere di carta in mano che corre a destra e sinistra.



Nessun segnale della sontuosa manifestazione sportiva.

Per l'America, le notizie importanti sono solo se accompagnate da un bel po' di soldi. Un avvenimento sportivo senza portafoglio, anche se conta 17000 partecipanti, non è interessante, nemmeno se è il decimo anniversario dell'attentato alle torri gemelle e questa manifestazione è dedicata proprio ai vigili del fuoco e poliziotti che ci morirono.

Solo nell'angolo tra Time Square e la 43<sup>a</sup>, in una piazzetta ci sono alcuni segni, gli unici, dei campionati ( W.P.&F.G. 2011).

Il mio sesto senso non mi ingannava, l'America non mi piaceva da casa, mi piace meno e delude dal posto. La sontuosità dell'America è soltanto legata al dio quattrino.

La passeggiata della sera è, dalla 43<sup>a</sup> a tutta Time Square, un angolo allucinante del mondo, tutto luci e su schermi giganti, nomi di prodotti, case automobilistiche, abbigliamento, banche ecc.

Sembra di vivere dentro un film di Mediaset, tutte quelle vetrine non sono altro che esche per vuotare il portafogli degli allocchi che con il naso all'insù e bocca aperta si lasciano ingannare da quei cartelloni elettronici.

Mentre aspettavamo il venerdì 26, giorno della presentazione dei giochi, su tute leTV americane si parla dell'arrivo di un uragano su New York, con grafici di potenza distruttiva. 24 ore su24 non si parla d'altro, a parte la pubblicità dei prodotti più svariati. Poi, istruzioni per scampare al crollo dei grattacieli. Però, nella città, non ci sono preparativi per un'emergenza così catastrofica, tutto è



normale, mega negozi, teatri, pub e ristoranti, miglia di persone con il naso all'insù a farsi cuocere il cervello.

Il venerdì 26 la presentazione dei giochi viene svolta su di un Prato in un parco di Brooklyn.

Il caldo è soffocante 17000 partecipanti assiepati in un prato con pochissima



ombra e niente servizi. Spettatori nessuno, ad ogni transenna, controllo del metaldetector.

Che delusione. Niente a che vedere con le altre manifestazioni passate, anche in Spagna ai campionati europei con un quarto dei partecipanti, avevano organizzato una cosa cento volte migliore.

Questo sentimento è condiviso anche dai miei compagni, così prima di pranzo abbandoniamo il raduno e ci avviamo di nuovo a Manhattan. Facciamo un giretto a Brooklyn, dove pranziamo. Poi con un taxi di un italiano rientriamo.

La Farnesina mi manda un messaggio sul telefonino che mi preoccupa notevolmente, mi consiglia di abbandonare New York e di recarmi 200/300 km all'interno. Il ciclone Irene sta per raggiungere la città.



Allora io e i miei compagni di avventura decidiamo di allontanarci. Andiamo a Allentown in Pennsylvania.

Tanto puzzo mediatico, pio la tempesta annunciata giorno e notte, non é altro che un temporale con un po' di vento.

Purtroppo il sabato 27 a Allentown, anche se non piove e non c'è vento, i miei compagni decidono di passare il pomeriggio a letto e a fare compere, invece di andare ad allenarci come avevo proposto io. Incazzato come un bramino, vado a fare un giro per le strade intorno all'albergo. Attraverso l'oceano per partecipare ad un campionato del mondo, non mi alleno perché si devono comprare stivali e cinturoni da mandriano del Texas. Porca vacca, roba da non credere. Nel mentre



gironzolo senza una meta precisa, faccio una scoperta sconcertante.

Scopro che in America c'è una strana offerta speciale, vendono due tombe al prezzo di una. Come si evince dal cartello pubblicitario. Il bello è che gli acquirenti hanno subito la lapide collocata sul posto, con il nome e cognome data di nascita, ma non di morte, perché non ancora avvenuta. Chissà cosa si prova nel vedere la propria tomba. Peccato che non ci mettano la foto.

Torniamo al campionato.

Con un notevole giramento di scatole arriviamo alla vigilia della gara. Non ho sparato un piattello di prova, partecipare al trap americano in America, è come fare una gara di nuoto contro un delfino. Figuriamoci le aspettative. La vigilia la impieghiamo tutta per il viaggio verso long Island e la mattina dopo sul campo per sparare direttamente in gara.



I dieci campi di Manorville, sono piuttosto scassati, e i piattelli escono con un fuori tempo mostruoso.

Nella prima gara D.T.L.16, Faccio zero al primo e al terzo, poi riesco a chiudere con 22, la seconda serie 23, la terza su un altro campo ancora 22 poi chiudo con 25.



Mi arrabbio perché con 92 vado a spareggiare per il secondo posto cat. "C". Vince il 93, mi sarebbe bastato provare una serie per fare 3 o 4 piattelli in più.

Invece nella seconda gara D.T.L. a 22 yards, l'ultima serie con occhiali sbagliati, in quel campo metà in ombra e metà al sole, faccio fatica a vedere l'uscita con la stanchezza di una giornata piena di gara, sole e stress, crollo in un poco onorevole 19 che mi colloca nella parte media della classifica individuale.

La squadra, invece inquadrata cat. "B" vince l'oro in tutte due le gare.

"team Italia" composto Evangelisti, Baldi, Boccacci, Frasca e De Filippis.

I nostri risultati abbastanza costanti hanno permesso di stracciare le squadre del resto del mondo.

Per l'individuale a sera molto stanco e un po' depresso per la chiusura della 22 y.

Spareggio per il secondo posto ma mi devo accontentare del bronzo.



## 2011 TRASFERTE ALL'ESTERO.

Sono stato fortunato, la squadra si è dimostrata forte, nessuno di noi ha ceduto. Però questa volta l'oro non è venuto grazie a me, ma a coloro, che invece di fare shopping, sono stati sul campo ad allenarsi.

Il giorno dopo la gara continua con il doble trap. Nessuno di noi eccelle, solo io arrivo secondo individuale nel ALL EVENTS cioè la somma dei punteggi delle tre gare effettuate.



Il mio medagliere è stato ricco, ma la trasferta non ha avuto quella magia delle altre volte.

Ho portato a casa due titoli iridati a squadre una medaglia di bronzo e una d'argento individualmente. Però non ho sentito l'emozione della gara internazionale. Le altre volte, con Luca, la gita era tutta mirata al campionato. Con allenamenti e strategie di gara. Questa volta invece ho la sensazione di aver fatto una gita turistica, nella quale sono andato anche a sparare.

L'America, non mi piaceva prima di andarci, dopo che ci sono stato, mi ha deluso. Con la sua imponenza e il suo sguardo rivolto solo nella direzione dei soldi, ha saputo rovinare un evento sportivo di dimensioni mondiali.





Poi in Italia naturalmente, come sempre, assoluto silenzio.

Il fucile usato e il medagliere 2011

